

Scoperta dell'intelligence Usa

Dalla Libia le nuove reclute di Al Qaeda

Attivi in Iraq, provengono da Darnah, una zona dove è molto forte il risentimento anti-italiano

■ MARCO FERRARO

Le nuove leve delle fila di Al-Qaeda in Iraq sono giovani uomini provenienti dalla Libia, secondo recenti scoperte dell'esercito americano. L'informazione è stata ottenuta grazie a documenti rinvenuti in un covo di insorti nella cittadina di Senjar, nel nord dell'Iraq. Le carte contenevano i nomi di 606 militanti della guerriglia islamica, e grazie ad esse l'intelligence militare americana è riuscita a individuare il profilo dei volontari che accorrono in Iraq da altri paesi arabi. Per la prima volta si è scoperto che una cospicua parte delle nuove leve (centododici persone) sono libici, mentre in passato arabi e afgani erano gli unici gruppi ritenuti numericamente importanti. È anche l'età dei militanti a colpire: 24 anni. Ma non basta: una parte sproporzionatamente grande (52 su 112) dei giovani volontari di Al Qaeda proviene da un'unica cittadina della costa mediterranea libica, Darnah.

VIAGGIO VERSO IL SUICIDIO

L'aumento dell'afflusso di libici in Iraq è da mettere in relazione a un'alleanza stretta fra il Fronte Libico Combatente Islamico e Al-Qaeda. Il leader del Fronte è il miliziano armato Sornha al-Cerni. Il suo gruppo di combattenti è molto attivo in Siria e prima in Egitto. Il punto di partenza di questo viaggio verso il suicidio (o il martirio, dal punto di vista dei giovani combattenti) è per tanti, tantissimi, la cittadina di Darnah.

Interrogato a riguardo dal giornalista Kevin Perraino di Newsweek, il sindaco di Darnah, Sadiq Afed, mostra stupore ma anche comprensione per i giovani terroristi: «Se questi dati sono veri, ciò è molto male. È male per la politica. Ma non è male per i Musulmani completare il loro dovere», e aggiunge: «Non posso impedire ai giovani di andare. Ciò che il Corano ci ha insegnato è la Jihad».

E in effetti, la convinzione di un dovere da portare a compimento fino alle estreme conseguenze non manca affatto ai libici che si uniscono a Al Qaeda in Iraq: dai documenti trovati a Senjar si vede come ben l'85% di essi si dichiarò volontario a compiere attacchi suicidi.

GIOVANI UNIVERSITARI

Tanti sono gli studenti: il 43% dei nuovi terroristi libici frequenta l'università; mentre l'età media del gruppo è di 24 anni (il più giovane ha 15 anni). «La giovane età dei militanti indica che queste persone sono dei volontari alla loro prima esperienza piuttosto che veterani di precedenti battaglie della Jihad islamica» dicono le fonti americane. «Se c'è stato un afflusso in Iraq di islamisti, veterani di precedenti guerre, si è verificato nei primi anni del conflitto; l'afflusso di una nuova generazione di volontari è uno degli aspetti più preoccupanti del conflitto in Iraq».

La maggior parte dei giovani di Darnah non riescono a condurre vite normali, a causa della disoccupazione, molto grave nella regione: anche chi termina gli studi normalmente non riesce a trovare lavoro, e perciò a sposarsi. Ciò mette i giovani in una condizione considerata disdicevole agli occhi della comunità.

C'è di più. Darnah è una specie di santuario in Libia: custodisce la memoria storica di un personaggio molto amato dai libici, Omar al-Mukhtar, il «Leone del Deserto», eroe nazionale libico che combatté gli italiani tra il 1911 e il 1931. È magnificata da Gheddafi: nel 1981 il Rais volle anche finanziare un film su questo personaggio storico, utilizzando poi per la sua retorica anti-italia-



LEADER DAL 1969
Il leader libico Muammar Gheddafi sfoggia uno dei suoi famosi abiti Oly



КНИЖКАКНИЖКА

A Darnah non c'è abilitazione, negozio, vettura, che non porti un suo adesivo o ritratto.

Disperazione, orgoglio nazionale e fervore religioso sono i cocktail che ha prodotto questo nuovo terrorismo libico. E sotto il sole di Darnah

questo cocktail dà molto più velocemente alla testa, perché i sentimenti nazionalisti, anti-italiani e anti-occidentali, sempre vezzeggiati e stimolati dal Rais, qui hanno radici profonde: il luogo è ricordato dai libici per violenti scontri con gli italiani all'inizio dell'avventura coloniale.



SOCIETÀ INIZIATIVE AUTOSTRADALI E SERVIZI S.p.A.
Sede in Torino - Via Bonzanigo n. 22 - Capitale Sociale € 113.750.000
inf. vers. - Codice Fiscale e numero di Iscrizione al Registro delle Imprese di Torino: 0639162015 - Direzione e coordinamento: Agis Finanziaria S.p.A.

BILANCIO DI ESERCIZIO E BILANCIO CONSOLIDATO AL 31 DICEMBRE 2007

L'Assemblea degli Azionisti riunita presso la Sede sociale in data 12 maggio 2008 ha approvato il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2007.

Si rende pertanto noto che il bilancio, corredato della documentazione prevista dalle vigenti disposizioni, nonché il bilancio consolidato al 31 dicembre 2007, sono depositati presso la Sede sociale e presso la Borsa Italiana S.p.A., per la consegna a chiunque ne faccia richiesta.

Il bilancio di esercizio ed il bilancio consolidato al 31 dicembre 2007 sono altresì disponibili sul sito internet della Società: www.grupposias.it

Il verbale della suddetta Assemblea sarà messo a disposizione del pubblico, con le predette modalità, nei termini di legge.

PAGAMENTO DIVIDENDO ESERCIZIO 2007

Si informano i Signori Azionisti che il dividendo - a saldo - relativo all'esercizio 2007, deliberato dall'Assemblea del 12 maggio 2008, sarà posto in pagamento a decorrere dal 22 maggio 2008, contro stacco della cedola n. 13 (data di stacco della cedola 19 maggio 2008).

Pertanto, a decorrere dal 19 maggio 2008, le azioni della Società saranno quotate "ex dividendo".

L'importo del dividendo - a saldo - ammonta a euro 0,160 lordi per ciascuna azione e sarà esigibile presso gli intermediari aderenti al sistema di gestione accentrata Monie Titoli S.p.A.. L'ammontare globale del dividendo relativo all'esercizio 2007 - tenuto conto della distribuzione di un acconto, pari ad euro 0,165 lordi per azione, effettuata nel mese di novembre 2007 - risulta pari ad euro 0,325 lordi per azione.

Torino, 12 maggio 2008

Il Presidente
(Prof. Bruno Binisco)

www.grupposias.it

36 vittime in Libano

La guerra si sposta in montagna Rinviate ancora le elezioni

■ GIANANDREA GAIANI

Mentre la sessione per le elezioni del presidente è stata ancora una volta rinviata, si voterà il 10 giugno. In Libano si combatte ancora. Dopo la battaglia di Beirut conclusasi con la vittoria di Hezbollah che ha poi concesso all'esercito di schierarsi di fronte alle sue postazioni, più incerto sembra essere l'esito dei combattimenti tra le milizie druse divise tra forze fedeli al governo e gruppi filo-siriani. Sulle montagne a sud-est della capitale i morti sono almeno 36 mentre sono ripresi gli scontri tra sunniti e sciiti a Tripoli. Secondo la polizia dal 7 maggio le vittime sarebbero 59 in tutto. Il Libano e 1901 feriti ma altre fonti riferiscono di almeno 82 morti e 250 feriti. Sul fronte diplomatico si registra la missione della Lega Araba che ha avuto il pieno appoggio del governo italiano espresso dal ministro degli esteri Franco Frattini. Il segretario dell'organizzazione, Amr Mussa, ha confermato che una delegazione ministeriale giungerà a Beirut domani con una proposta di mediazione.

Nell'attuale stallo le diverse milizie prendono posizione e tra i cristiani si segnala l'appello di Amin Gemayel a riunire le forze contro il golpe di Hezbollah. Attualmente i partiti cristiani sono divisi: la Falange di Gemayel e le Forze libanesi di Samir Geagea schierate con Sinora mentre il Movimento patriottico libero del generale Michel Aoun affianca Hezbollah. Sul piano militare la vittoria del Partito di Dio sulle milizie sunnite

È morta l'eroina polacca Irena Salvava i bambini ebrei

È morta a Varsavia all'età di 96 anni Irena Sendler, l'eroina polacca che durante la guerra ha salvato 2.500 bambini ebrei dal ghetto. La donna è stata insignita nel 1965 della medaglia israeliana del "Giusti tra le nazioni del mondo", nel 1991 della cittadinanza onoraria dello Stato d'Israele e nel 2003 della più alta onorificenza polacca. Durante la guerra Sendler, da infermiera, portava aiuti agli abitanti del ghetto di Varsavia e uscendo portava in salvo i bambini ebrei.

Mattempo anomalo in Algeria Nevica nella capitale

In Algeria un'ondata di mattempo sta provocando morti e danni. Perfino qualche fiocco di neve è caduto questa mattina ad Algeri. Almeno sette persone sono morte annegate a causa delle forti piogge che si sono abbattute nelle ultime 48 ore, sulle regioni centro-settentrionali del paese maghrebino. Numerose abitazioni e strade della zona sono state danneggiate.

Hillary in rosso di 20 milioni E assicura che non farà la vice

Nuove cifre negative per Hillary Clinton: la campagna elettorale della senatrice nuota in un mare di debiti profondo 20 mln di dollari. Lo ha confermato alla Fox il portavoce Howard Wolfson, insistendo sul fatto che non c'è ragione per cui Hillary debba mollare adesso ed aggiungendo di non aver visto in lei «alcun interesse a fare il vice-presidente».

Violentarono e uccisero una donna Cinque uomini impiccati in Iran

Cinque uomini sono stati impiccati in Iran perché riconosciuti colpevoli di avere violentato e ucciso una ragazza, dandole fuoco quando era ancora viva. Le esecuzioni sono avvenute nella prigione di Qom, città santa senza 130 chilometri a sud di Teheran. Lo scorso anno, secondo Amnesty International, sono state almeno 317 le esecuzioni capitali nella Repubblica islamica, che si è così situata al secondo posto al mondo per numero di persone messe a morte dopo la Cina.

minaccia di far crollare la residua credibilità del governo Sinora, costretto a rinunciare a smantellare la rete clandestina di comunicazione, comando e controllo di Hezbollah. L'unico settore dove non si registrano scontri è il sud ma solo perché l'area compresa tra il fiume Litani e il confine israeliano partugliata da 12.400 caschi blu è sotto il totale controllo di Hezbollah che, impegnato a rovesciare il governo di Beirut, trova oggi nei caschi blu di Unifil la più importante garanzia contro un intervento di Israele.

La nuova crisi libanese rende più precaria la posizione dei soldati dell'Onu che finora non sono riusciti a impedire che Hezbollah si riarmasse con 30.000 razzi karyusha, missili antiaerei e anticarro. I 15.000 militari libanesi schierati nel sud si sono divisi finora per la suddivisione nei confronti di Hezbollah e nessuno dei depositi clandestini di armi indicati dai caschi blu ai comandanti militari locali sono stati ispezionati. Anche la posizione assunta dall'Unione Europea, che si è schierata al fianco del governo libanese, potrebbe avere riflessi su Unifil.

Certo i caschi blu dipendono dall'Onu e non da Bruxelles ma è evidente che i contingenti più forti di caschi blu sono quelli europei, quelli italiani, francesi e spagnoli. Anche per questo Hezbollah teme un rafforzamento del mandato dell'Onu, perché ritalora l'improbabile almeno a breve termine, che consenta ai caschi blu di operare concretamente.